



Le

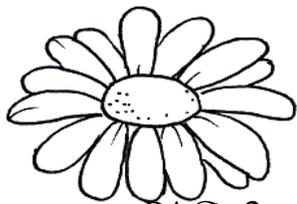
Buine



Gnove

**BOLLETTINO
PARROCCHIALE
DI MORUZZO
E SANTA
MARGHERITA DEL
GRUAGNO**

N. 19/2015

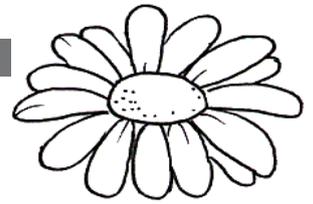


INDICE:

PAG. 2	Indice - Contatti
PAG. 3-4	Dalla Redazione
PAG. 5	La parola a Don Ernesto
PAG. 6-7	La cuaresime
PAG. 7	Favola:
PAG. 8-10	Piccolo galateo del fedele
PAG. 11-13	Battesimi catechesi di Papa Francesco
PAG. 13	Elenco battezzati 2014
PAG. 14-15	Il Battesimo cristiano
PAG. 16	Il consiglio pastorale interparrocchiale
PAG. 16	Prossimi Lustrì a S. Margherita
PAG. 17	Una storia speciale
PAG. 18-20	Matrimonio catechesi di Papa Francesco
PAG. 20	Soluzione gioco numero precedente
PAG. 21-24	News dal Cateoratorio: barzellette, palaghiaccio 2015, un'esperienza di catechesi, carro mascherato 2015
PAG. 25-28	Testimonianza del mio matrimonio
PAG. 28	Resoconto economico Le Buine Gnove 2014
PAG. 29	Resoconto Mercatino 2014
PAG. 30-31	Giornata per la vita 2015
PAG. 32-34	Natale 2014 Testimonianza dal coro
PAG. 34-35	Restauro della pala S. Tomaso a Moruzzo
PAG. 36-37	Ricordando Mons. Primo Fabbro
PAG. 37	Amare per Primi
PAG. 38-39	Cresime catechesi di Papa Francesco
PAG. 40-41	La cresima e la bellezza di Dio
PAG. 42	Ricette: Hefekranz mit Zimt und Zucker
PAG. 43	Alcuni Appuntamenti

CONTATTI

Per tutti coloro che desiderano scrivere, disegnare, pubblicare qualcosa sulla cara vecchia "carta", ci potete trovare nella nostra "redazione" ogni sabato dalle 15.00 alle 16.00 circa oppure mandando una mail giornalino_sm@smargherita-ud.it. Attendiamo consigli, critiche e nuove idee per rendere questo giornalino "alle prime armi" un Giornale di tutti e per tutti.



DALLA REDAZIONE

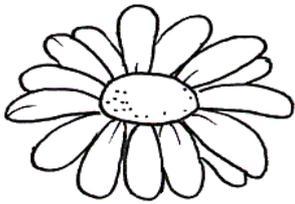
Carissimi lettori, siamo arrivati al numero 19!!! Abbiamo deciso di dedicare anche parte di questo numero a un tema in particolare e di approfondirlo con riflessioni, testimonianze e contributi personali. Dopo esserci a lungo confrontati, di comune accordo, seppur consapevoli della complessità dell'argomento abbiamo approvato la proposta di scegliere come "filo conduttore" i 7 Sacramenti. Ad ognuno di essi saranno riservati due contributi: la testimonianza di alcuni parrochiani introdotte dalle Catechesi che Papa Francesco ha proposto ai fedeli durante alcune Udienze Generali del 2014. In questo numero parleremo dei sacramenti del Battesimo, della Cresima e del Matrimonio, rinviando i rimanenti ai prossimi numeri. Vi presenteremo, inoltre, una novità: le pagine centrali de *Le Buine Gnove* d'ora in poi ospiteranno una sezione colorata riservata ai ragazzi, catechisti, animatori e genitori del Cateoratorio che desiderano cimentarsi nella scrittura di articoli e nella creazione di giochi e barzellette. Vogliamo, in tal modo, dar voce a questa nuova esperienza che la nostra comunità sta vivendo e, al tempo stesso, coinvolgere nella nostra redazione piccoli e grandi nuovi scrittori, giornalisti, disegnatori...

Naturalmente essendo un bollettino parrocchiale non possiamo poi dimenticare che in questo periodo stiamo vivendo il tempo della Quaresima, un tempo di attesa in cui ognuno di noi può approfondire il proprio viaggio nella fede.

Da chicco a spiga:

*Quando la parola di Dio trova una terra buona porta molto frutto,
quanto il tuo corpo è casa di preghiera, Dio dimora in te,
quando la croce è condivisa, fiorisce.*

Affinché la parola di Dio possa trovare un terreno buono dove essere seminata è importante vangare, seminare, curare la terra in modo che ciò che viene seminato possa dare frutto; così noi dovremmo continuamente alimentare la nostra fede per esempio con la preghiera, la lettura



del Vangelo o più semplicemente vivendo questo tempo con l'impegno a realizzare un nuovo proposito.

Come rendere il corpo casa di preghiera? Alcuni strumenti potrebbero essere l'elemosina e la carità... Viviamo nell'era del benessere e spesso non ci accorgiamo delle "grandi" povertà che ci circondano e sono presenti anche nelle nostre comunità.

E condividere la croce? Crediamo che non ci si debba spaventare dal timore di dover portare un peso, ma pensare all'esperienza cristiana di condivisione, dell'aiuto fraterno alimentato dalla grande gioia di scoprirsi Figli di Dio grazie al dono del suo Unico Figlio.

Questi sono solo spunti... ora lasciamo a voi lo spazio per il VOSTRO viaggio... e nell'augurarvi una buona lettura cogliamo l'occasione per augurare a tutti voi un Buon Tempo di Quaresima e una Buona Pasqua, proponendovi questa preghiera:



SIGNORE DELLA RESURREZIONE

Gesù, Uomo della Croce,
Signore della Risurrezione,
noi veniamo alla tua Pasqua
come pellegrini assetati di acque vive.

Mostrati a noi nella gloria mite della tua Croce;
mostrati a noi nel fulgore pieno
della tua Risurrezione.

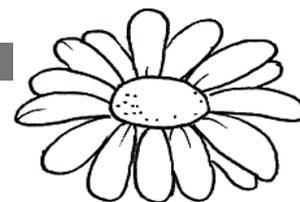
Gesù, Uomo della Croce,
Signore della Risurrezione,
noi ti chiediamo d'insegnarci
l'amore che ci fa imitatori del Padre,
la sapienza che fa buona la vita,
la speranza che apre all'attesa del mondo futuro...

Signore Gesù, stella del Golgota,
gloria di Gerusalemme e d'ogni città dell'uomo,
insegnaci per sempre la legge dell'amore,
la legge nuova che rinnova
per sempre la storia dell'uomo.

Amen

La redazione

LA PAROLA A DON ERNESTO



Cari fratelli, amici e... pace e bene.

La quaresima è iniziata con i suoi riti e speriamo anche con la nostra disponibilità ad accogliere Gesù nel cuore. Un cuore aperto e pronto ad amare.

Se non ci fosse ancora questa apertura, allora la quaresima può aiutarci a convertirci: aprirci all'amore di Dio per aprirci ad amare gli altri.

Pregare un po' di più? Magari prendendoci del tempo per parlare con Dio, ma anche per ascoltarlo...

Digiunare non per dimagrire, ma per sentire ciò che sentono milioni di uomini..., e per avere più disponibilità per aiutare "quei milioni di uomini".

Elemosina: non per obbligo, non per necessità, ma per amore di quel Gesù che si fa presente a noi nella persona dei più poveri, degli "ultimi".

L'amore di Dio ci ha dato Gesù. Gesù ci ha aperto la strada della vita attraverso l'amore.

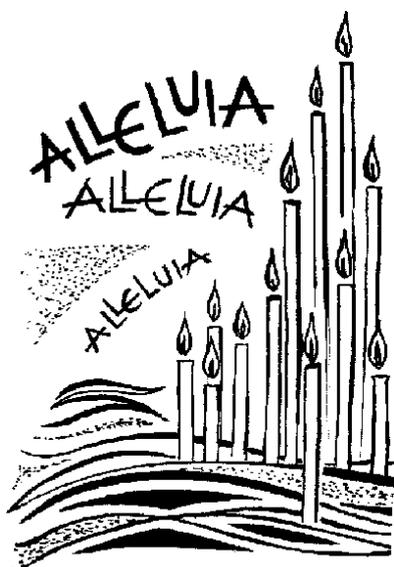
La Pasqua sia un incontro nuovo con Gesù.

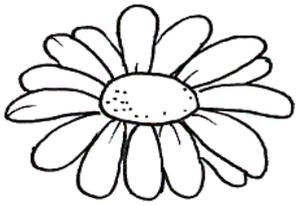
La Pasqua sia l'inizio di un nuovo stile di vita.

La Pasqua sia il momento in cui Gesù cominci a vivere in me in maniera seria.

Buona Pasqua!

vs. fratello Ernesto
Parroco





LA CUARESIME

Tal lunari religjôs il mê s di Març al è sinonim di Cuaresime, sedi che la Pasche e sedi basse (ven a stâi che e coli dentri dal mê s) sedi che e sedi alte o tarde cuant che si le celebre ancje daspò da la metât di Avrîl. La Cuaresime e scomence il Miercus da la Cinise e e va indenant fintremai al tramont da la Joibe Sante cuant che cu la COENA DOMINI si vierç il tridui di Pasche.

La Cuaresime e je il “timp fuart” da la purificazion e da la conversion spirituâl che si fonde su di preieris, dizunis, astinencis, pinitincis, mortificacions e oparis di carità. E fo metude dentri tal lunari da la liturgjie bielzà tal secul IV e nus vise dai cuarante dîs di dizuni fats di Moisés, Elie e Jesù e cuarante a jerin ancje i dîs di purificazion dal Diluvi Universâl. Ta la liturgjie si doprin i paraments viole e si fâs di mancûl di dî il Glorie te Messe. Une volte ducj i miercus si cjantave il maestôs Salm 51, clamât MISERERE, e ancjemò al dî di vuê invezit tal vinars di sere (o dopodimisdi) si fâs la VIA CRUCIS.

In chest timp, che al rivave subite dopo dal Carnevâl, la Glesie e tornave a cjapâ dal dut il control spirituâl e sociâl, ancje par mieç dai Cuaresimâi, ven a stâi lis predicjis teribilis fatis so redut dai fraris che a lavin ator pes glesiis fevelant da la muart e dal judizi.

Tacant da la cuinte domenie la “liturgjie dal lancûr” e previodeve che si taponassin la crôs e lis imagjinis dai altârs cun draps ruans cuntune intensità simboliche e emotive che e lave a cressi fintremai al tridui di Pasche passant pe seste domenie, chê dal Ulîf, cuant che si leieve la PASSIO e si faseve la benedizion dai rams di ulîf.

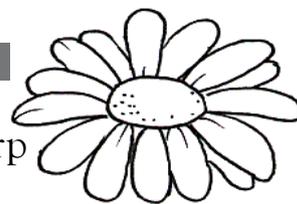
In Friûl in chest timp di spiete e preparazion e jere la usance di prontâ par chest periodi une coronute cun cuarante grops suntun cordon, un par ogni dî da la Cuaresime, e po si ju disgropave un in dî daspò di vê dit lis preieris a pueste.

Dapardut po si cognosseve la conte des sîs setemanis di Cuaresime cuntune filastrocje che e faseve riferiment ai sîs Vanzei des domeniis

Ute, Mute, Cananee, Pan e Pes, Lazare, Ulive, Pasche sfluride

Dut câs si pues maraveâsi tal viodi in ce maniere che il lunari religjôs al va simpri daûr di chel da la nature; cussì la Cuaresime e cole tal moment cuant che si dividin dal dut il cicli vieli e chel gnûf.

Chest passaç duncje l'om lu viveve cu la purificazion dal cuarp e dal spirt par rivâ a la Vierte, che te liturgjie e je la Pasche, Vierte dal spirt e moment plui fuart da la fede cristiane ma ancje simbul di gnove vite e duncje di un gnûf cicli e une gnove stagjon.



Gabriele

FAVOLA: APRILE

Nel palazzo di re Anno c'era grande agitazione... Si annunciava l'arrivo della Primavera, una signora un po' pazzarella: un momento gaia come un raggio di sole, un momento arcigna come una nuvola grigia.

Tutti volevano far bella figura e i dodici figli dell'Anno si davano un gran da fare per offrirle un dono degno della sua importanza.

Il primogenito preparava un diadema con ghiaccioli purissimi: stelle di neve e aghetti di brina; il sesto figlio fondeva nel crogiuolo l'oro delle spighe per preparare una collana di rubini papaveri e ametiste di fiordalisi. Del quarto mese non si sapeva nulla, girellava in giardino con aria misteriosa e nessuno riusciva a cavargli una parola di bocca.



E venne il giorno tanto atteso: la bella signora scese dalla carrozza e mosse i primi passi nel parco della reggia. Allora nelle aiuole, sulle siepi, nei prati come ad un tocco di bacchetta magica sbocciarono l'una dopo l'altra a migliaia le corolle variopinte di tutti i fiori.

La Primavera non finiva di incantarsi e di lodare. Il quarto mese inchinato dinnanzi a lei offriva il suo dono di colori e di profumi.

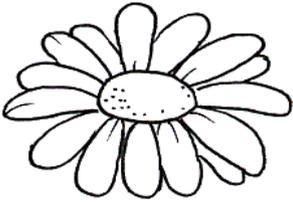
La Primavera lo volle al suo fianco: Tu sarai mio paggio - gli disse - e ti chiamerai Aprile, colui che apre i boccioli e le gemme al mio passaggio. Aprile rideva di gioia e aveva negli occhi i lucciconi della commozione.

Favola di U. Petrini

Testo pubblicato

su suggerimento di un lettore





PICCOLO GALATEO DEL FEDELE

Come comportarsi in chiesa

La chiesa è “casa di Dio”, e quindi dei suoi figli. Comportati dignitosamente nel luogo sacro e abbine cura.

Quando vi entri, spegni, per favore, il cellulare e getta la gomma da masticare.

Fa' bene il segno della Croce con l'acqua benedetta, che ti ricorda il tuo Battesimo: quel sacramento ti ha “lavato” l'anima e ti ha fatto cristiano, cioè figlio di Dio.

Entrato in chiesa, saluta Colui che ti ospita, il tuo Signore; poi vengono la Madonna ed i Santi.

C'è il tabernacolo, dove si conserva l'Eucarestia, segnato da una lampada accesa, simbolo della tua fede; inginocchiati, per adorare Gesù Cristo presente; se vi passi davanti, fai la genuflessione, piegando il ginocchio destro fino a terra.

Certi modi di vestire non sono consoni al “tempio dello Spirito Santo” che è il tuo corpo (cfr. 1 Cor 619) e alla casa di Dio, dove sei entrato. In ogni caso, distingui l'abbigliamento adatto per la chiesa da quello per i giardini pubblici o la spiaggia.

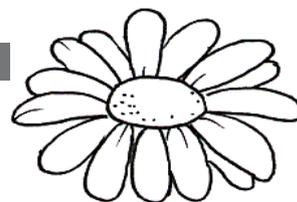
Sii puntuale alle celebrazioni, anzi arriva qualche minuto prima per prepararti alla Santa Messa e non “fuggire” prima del congedo finale.

Nel partecipare alla preghiera comune:

- unisci la tua voce, senza gridare
- non essere precipitoso
- va a “tempo”, pregando con gli altri.

È bene portare i piccoli in chiesa, per educarli alla preghiera; tuttavia sorvegliali perché non disturbino e fa' capire loro che si trovano in un luogo santo.

Ai più grandicelli insegna a non masticare, in chiesa, gomme o caramelle.



Accendendo una candela, accendi il tuo cuore con la fede e con la preghiera. Non farlo mai durante le celebrazioni o nei momenti di preghiera.

Se è indispensabile parlare, fallo sottovoce. La casa di Dio deve essere un'oasi di religioso silenzio: non è un luogo qualunque o, peggio, un mercato.

Se ti confessi approfitta dell'attesa per pregare e per fare il tuo "esame di coscienza". Fa' il possibile per tenere distinto il tempo della tua Confessione e quello in cui partecipi alla Santa Messa.

Non pregare il Santo Rosario durante la celebrazione della Messa. Puoi farlo come preparazione o dopo come ringraziamento.

COME PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA

Si sta seduti:

- durante le letture, escluso il Vangelo; all'omelia; mentre vengono presentati il pane ed il vino, fino all'invito "Pregate fratelli..."
- dopo la Comunione, in attesa della preghiera finale.

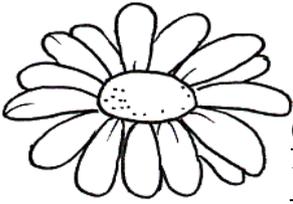
Si sta in ginocchio (se è possibile):

- durante la consacrazione (da quando il sacerdote stende le mani sul calice e la pisside, fino a "Mistero della fede");
- per qualche minuto, subito dopo aver ricevuto l'Eucarestia.

Si sta in piedi:

- negli altri momenti.

Il "segno della pace" è un gesto simbolico; basta scambiarlo con le persone che hai accanto, senza lasciare il proprio posto. Cerca soprattutto di avere il cuore "riconciliato".



COME ACCOSTARSI ALLA COMUNIONE EUCARISTICA

Te lo dice l'apostolo Paolo: *“Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del Corpo e del Sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini sé stesso...”*
(1 Cor 11,27-29)

Preparati pertanto in tutto il tuo essere: se, dopo l'ultima Confessione, fatta bene, sai di aver commesso anche un solo peccato grave, non basta il pentimento sincero per poterti degnamente comunicare; devi prima confessarti al sacerdote. Ricorda: meglio una Comunione di meno che una Comunione indegna.

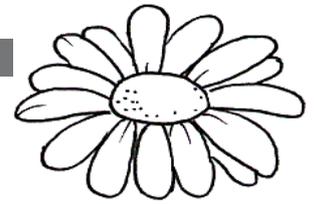
Presentati vestito/a in modo adeguato.

Evita qualunque cibo o bevanda (eccetto l'acqua e le medicine) per almeno un'ora prima della Comunione.

Con le mani pulite (specialmente se ricevi sulla mano la sacra particola).

Ravviva in te lo stupore per la presenza di Gesù e l'amore, pieno di venerazione, per il suo santo Corpo e Sangue, germe della tua futura immortalità.

Puoi ricevere l'ostia consacrata sulla lingua o sulla mano. Se scegli questo secondo modo devi comportarti così: presentati al ministro con la mano sinistra stesa sopra la destra e con il palmo delle mani rivolto verso l'alto (libero da qualsiasi oggetto); quando il ministro dice: “Il Corpo di Cristo” rispondi: “Amen”. Dopo che il ministro ha deposto sul palmo della tua mano la sacra particola, davanti a lui, o appena spostato di lato porta l'ostia alla bocca, prendendola delicatamente con le dita della mano destra; infine torna al tuo posto e raccogliti in adorazione e ringraziamento.



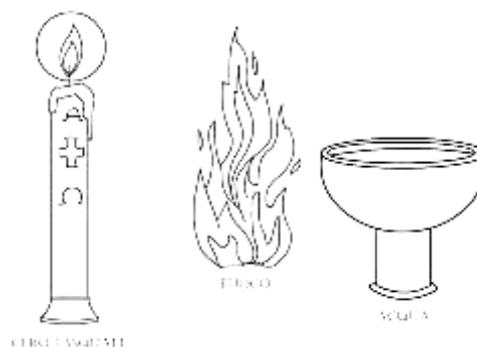
BATTESIMI

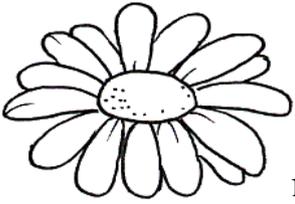
Catechesi di Papa Francesco

[...]

1. Il Battesimo è il sacramento su cui si fonda la nostra stessa fede e che ci innesta come membra vive in Cristo e nella sua Chiesa. Insieme all'Eucaristia e alla Confermazione forma la cosiddetta «Iniziazione cristiana», la quale costituisce come un unico, grande evento sacramentale che ci configura al Signore e fa di noi un segno vivo della sua presenza e del suo amore.

Può nascere in noi una domanda: ma è davvero necessario il Battesimo per vivere da cristiani e seguire Gesù? Non è in fondo un semplice rito, un atto formale della Chiesa per dare il nome al bambino e alla bambina? È una domanda che può sorgere. E a tale proposito, è illuminante quanto scrive l'apostolo Paolo: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4). Dunque non è una formalità! È un atto che tocca in profondità la nostra esistenza. Un bambino battezzato o un bambino non battezzato non è lo stesso. Non è lo stesso una persona battezzata o una persona non battezzata. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli.





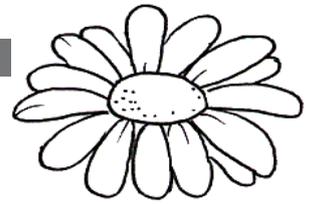
2. Molti di noi non hanno il minimo ricordo della celebrazione di questo Sacramento, ed è ovvio, se siamo stati battezzati poco dopo la nascita. Ho fatto questa domanda due o tre volte, qui, in piazza: chi di voi sa la data del proprio Battesimo, alzi la mano. È importante conoscere il giorno nel quale io sono stato immerso proprio in quella corrente di salvezza di Gesù. E mi permetto di darvi un consiglio. Ma, più che un consiglio, un compito per oggi. Oggi, a casa, cercate, domandate la data del Battesimo e così saprete bene il giorno tanto bello del Battesimo. Conoscere la data del nostro Battesimo è conoscere una data felice. Il rischio di non saperlo è di perdere la memoria di quello che il Signore ha fatto in noi, la memoria del dono che abbiamo ricevuto. Allora finiamo per considerarlo solo come un evento che è avvenuto nel passato - e neppure per volontà nostra, ma dei nostri genitori -, per cui non ha più nessuna incidenza sul presente.

Dobbiamo risvegliare la memoria del nostro Battesimo.

Siamo chiamati a vivere il nostro Battesimo ogni giorno, come realtà attuale nella nostra esistenza. Se riusciamo a seguire Gesù e a rimanere nella Chiesa, pur con i nostri limiti, con le nostre fragilità e i nostri peccati, è proprio per il Sacramento nel quale siamo diventati nuove creature e siamo stati rivestiti di Cristo. È in forza del Battesimo, infatti, che, liberati dal peccato originale, siamo innestati nella relazione di Gesù con Dio Padre; che siamo portatori di una speranza nuova, perché il Battesimo ci dà questa speranza nuova: la speranza di andare sulla strada della salvezza, tutta la vita. E questa speranza niente e nessuno può spegnere, perché la speranza non delude.

Ricordatevi: la speranza nel Signore non delude mai. Grazie al Battesimo, siamo capaci di perdonare e di amare anche chi ci offende e ci fa del male; che riusciamo a riconoscere negli ultimi e nei poveri il volto del Signore che ci visita e si fa vicino. Il Battesimo ci aiuta a riconoscere nel volto delle persone bisognose, nei sofferenti, anche del nostro prossimo, il volto di Gesù. Tutto ciò è possibile grazie alla forza del Battesimo!





3. Un ultimo elemento, che è importante. E faccio la domanda: una persona può battezzarsi da se stessa? Nessuno può battezzarsi da sé! Nessuno. Possiamo chiederlo, desiderarlo, ma abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ci conferisca questo Sacramento nel nome del Signore. Perché il Battesimo è un dono che viene elargito in un contesto di sollecitudine e di condivisione fraterna. Sempre nella storia, uno battezza l'altro, l'altro, l'altro... è una catena. Una catena di Grazia. Ma io non mi posso battezzare da solo: devo chiedere ad un altro il Battesimo. È un atto di fratellanza, un atto di filiazione alla Chiesa. Nella celebrazione del Battesimo possiamo riconoscere i lineamenti più genuini della Chiesa, la quale come una madre continua a generare nuovi figli in Cristo, nella fecondità dello Spirito Santo. Chiediamo allora di cuore al Signore di poter sperimentare sempre più, nella vita di ogni giorno, questa grazia che abbiamo ricevuto con il Battesimo. Incontrandoci, i nostri fratelli possano incontrare dei veri figli di Dio, veri fratelli e sorelle di Gesù Cristo, veri membri della Chiesa. E non dimenticate il compito di oggi: cercare, domandare la data del proprio Battesimo. Come io conosco la data della mia nascita, devo conoscere anche la data del mio Battesimo, perché è un giorno di festa.

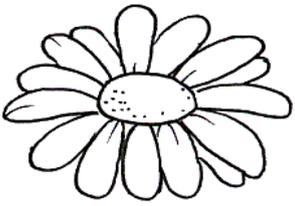
Papa Francesco

ELENCO BATTEZZATI 2014

Santa Margherita e Moruzzo

AGNESE MARIA Berti	DENNIS Talotti	MAYA Zontone
ALESSANDRO Desiderato	ELISABETTA Dri	MIA Coren
ALESSANDRO Mizza	ELISABETTA Gavin	MORGAN Zarantonello
ALICE Castriotta	EMMA THERESE Stella	NICOLA Cuttini
ALISSYA ANNA Cassin	FRANCESCO Sgoifo	SAMUELE Tambozzo
AMBRA Pittino	GIOIA Tonasso	THOMAS Ciani
ANNA MARIA Zampieri	GRETA Pivetta	VALENTINA Pastucci
ANTONIO Lafiosca	LEONARDO ADAM	VALENTINO Venuti
AURORA Dreossi	Schiffo	VIOLA Gramignano
AURORA Keqi	LUCA Ghioni	VIOLA Monino
AUDREY Paparotti	LUDOVICA Oleotto	VIOLA Nonino
CHIARA Vecchiet	MASSIMILIANO Sar	
CHRISTIAN Mariotti	MASSIMO Di Fant	
	MATTEO Lipizer	





IL BATTESIMO CRISTIANO

Il Battesimo cristiano è la presa di coscienza della propria responsabilità di fronte alla storia umana.

Dopo le prime domande, all'inizio del rito, il Celebrante accoglie i Genitori, le madrine e i padrini con la monizione:

“Cari Genitori, chiedendo il Battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché nell’osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità? E voi, padrini e madrine, siete disposti ad aiutare i genitori in questo compito così importante?”

Nel primo incontro dell’Itinerario di preparazione viene chiesto ai genitori di esprimere per iscritto la domanda del Battesimo dei loro figli...

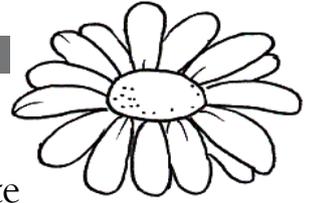
Così alcuni di loro si sono espressi sulle motivazioni:

- *Chiediamo il Battesimo per presentare nostro figlio al Signore e introdurlo nella comunità*
- *Desideriamo che nostra figlia venga immersa nell’amore pieno di Dio e così vogliamo ringraziarlo del grande dono della vita*
- *Desideriamo ringraziare Dio per la grande gioia che ci ha dato*
- *Affinché Dio sia per nostra figlia una presenza e un riferimento costante nel cammino di fede...*
- *Chiediamo il Battesimo perché desideriamo che anche Chiara diventi cristiana per diffondere il Vangelo con la sua vita*
- *Nostra figlia è il frutto del nostro amore che è immagine di Dio. Desideriamo quindi che lei Lo incontri tramite il Battesimo*



Come fondamento del percorso di accompagnamento delle famiglie al Battesimo dei loro figli si sono individuati i seguenti CONTENUTI TEOLOGICI:

“La dimostrazione d’amore del Cristo ha la priorità assoluta su ogni risposta umana dalla quale non è mai condizionata... è la risposta umana ad essere sostenuta dall’amore del Cristo...”



I sacramenti sono una presa di possesso ben riuscita della fede e nel religioso desiderio interiore della potenza santificante del Cristo che opera nella Chiesa sacramentale...”

(Il teologo Schillebeeckx “I sacramenti punti di incontro con Dio”)

“La luce del Verbo divino illumina ogni uomo, appunto perché Dio vuole che tutti gli uomini giungano alla felicità e alla conoscenza della verità. Noi possiamo aver fiducia che nel Battesimo, dove la Grazia di Dio viene invocata su questi bambini, realmente questa invocazione non si perde inascoltata, ma viene accolta ed esaudita.

I bambini per i quali deve compiersi l’evento più grande non ne sanno niente, così, per lo meno, noi supponiamo.

In ogni caso, è a loro ancora nascosto ciò che qui avviene visibilmente, in azioni e parole umane, anche se non sappiamo con sicurezza se, nelle imperscrutabili profondità del loro spirito la luce della Grazia, sia pure indescrivibile e smorzata, non arda già a tal punto da illuminarli. Ciò che è essenziale e determinante è questo: qui, Dio agisce in uomini.”

(Il teologo Karl Rahner “Sul Battesimo”)

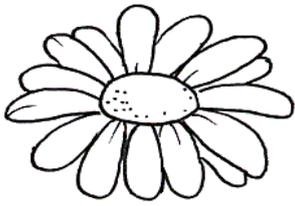
Chi riceve il Battesimo non è più solo: il Dio che è amore lo custodirà sempre! Grazie a questo amore, il battezzato viene inserito in una compagnia di amici che non lo abbandonerà mai nella vita e nella morte... Questa compagnia di amici è la famiglia di Dio, che porta in sé la promessa dell’eternità... Grazie al dono del Battesimo abbiamo la certezza di appartenere per sempre a Dio e possiamo sperimentare la dolcezza di stare nelle mani di Chi non ci tradirà mai.”

(Il teologo Bruno Forte “I Sacramenti e la bellezza di Dio”)

“Nel Battesimo entriamo in contatto con l’immagine originaria che Dio si è fatto di noi. Nel nostro Battesimo il cielo si apre sopra di noi. Lo Spirito di Dio discende su di noi. Viene versato su di noi con l’acqua affinché la sorgente dello Spirito Santo fluisca sempre in noi e non ci inaridiamo mai.”

(Anselm Grün “Vivere con semplicità” Monaco benedettino)

Andrea - Fausto - Mariella - Paola



CONSIGLIO PASTORALE INTERPARROCHIALE

Il Consiglio Interparrocchiale delle parrocchie di Moruzzo, Faugnacco - Nogaredo e Santa Margherita del Gruagno si è riunito nelle serate del 09 dicembre 2014 e 27 gennaio 2015.

Nella prima riunione si è affrontata la situazione della gestione delle nostre chiese (problemi e necessità delle diverse parrocchie) e le proposte per le celebrazioni dal mese di gennaio fino alla Pasqua 2015.

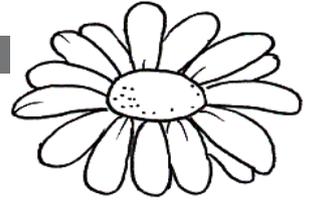
Nella riunione di gennaio, oltre alla proposta di una penitenziale per il 25 marzo a Santa Margherita per tutte le tre parrocchie, si sono affrontati alcuni temi, tra cui la necessità e l'esigenza per i membri del Consiglio Interparrocchiale di una formazione costante sulla Parola di Dio, per caricarci ed essere di aiuto agli altri. Don Ernesto ha nuovamente ribadito l'esigenza per i cristiani di farsi carico anche di problemi cosiddetti "sociali": le difficoltà dei ragazzi, anche delle nostre parrocchie, dei giovani che non sono di nessuno, in quanto non hanno potere economico e sociale, della situazione della Casa di riposo della Zaffiro, parte della Parrocchia di Santa Margherita, ma di cui non ci si fa carico come comunità cristiana, della situazione dei "vecchi" delle nostre parrocchie per i quali non abbiamo nulla da offrire. Si è ribadita la difficoltà a coinvolgere le persone delle parrocchie anche nei servizi più semplici (es. pulizia delle chiese), la difficoltà a trovare il "tempo" per affrontare tutte queste problematiche. I membri del C.I.P. intendono nella prossima riunione riflettere su quali debbano essere le funzioni del Consiglio, che dovrebbe essere a servizio delle tre comunità.

PROSSIMI LUSTRI A S. MARGHERITA

Alle coppie di sposi che, nel 2015 festeggiano i lustri di matrimonio, siamo lieti di comunicarvi che la Parrocchia di Santa Margherita del Gruagno vi invita ad una gioiosa cerimonia domenica 3 maggio 2015 alle ore 11.00. Dopo la messa ci ritroveremo per un brindisi fraterno, presso l'Oratorio. Le coppie che intendono condividere con la comunità questo bel traguardo, possono telefonare alla sig.ra Daniela 0432677608 (ore serali) entro il 30 aprile.

Il Parroco e il Consiglio Pastorale

UNA STORIA SPECIALE



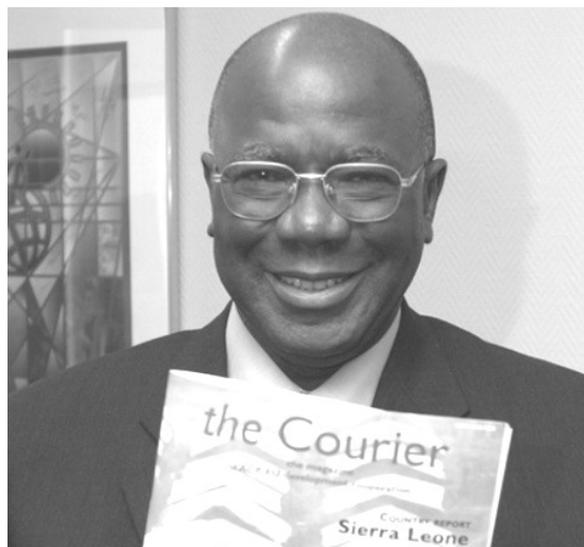
Sierra Leone: l'ex presidente. “Un gigante della democrazia e della pace”, il presidente Koroma ha descritto così il suo predecessore Ahmad Tejan Kabbah, morto a Freetown il 13 marzo 2014 a 82 anni. Kabbah (nella foto) è stato il terzo presidente della Sierra Leone. Ha guidato la nazione dal 1996 al 2007. Si era proposto alcuni obiettivi ben chiari: assicurare il benessere della gente, sviluppare le potenzialità, costruire la coesione nazionale.

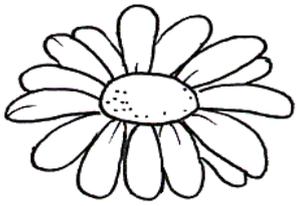
Il suo programma fu interrotto da una guerra civile brutale. Con l'aiuto delle Nazioni Unite, della Gran Bretagna e del Consiglio inter-religioso della Sierra Leone, Kabbah ha lavorato per la fine della guerra e la riconciliazione nazionale. A chi lo accusava di aver concesso troppo ai ribelli, rispose presentandosi con una bambina di tre anni, a cui avevano tagliato le mani e disse: “Lo faccio per questa bambina e perché mai più succeda ad altre la stessa cosa”.

Istituì la Commissione verità e riconciliazione, il Tribunale speciale per i crimini di guerra e la Commissione anticorruzione. Sul piano religioso mantenne il clima di tolleranza e collaborazione. Era un mussulmano fervente, sposato con una cattolica praticante.

Articolo di mons. Giorgio Biguzzi

Testo pubblicato su suggerimento di un lettore





MATRIMONIO

Catechesi di Papa Francesco

[...] Questo Sacramento ci conduce nel cuore del disegno di Dio, che è un disegno di alleanza col suo popolo, con tutti noi, un disegno di comunione. All'inizio del libro della Genesi, il primo libro della Bibbia, a coronamento del racconto della creazione si dice: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò... Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 1,27; 2,24).

L'immagine di Dio è la coppia matrimoniale: l'uomo e la donna; non soltanto l'uomo, non soltanto la donna, ma tutti e due. Questa è l'immagine di Dio: l'amore, l'alleanza di Dio con noi è rappresentata in quell'alleanza fra l'uomo e la donna. E questo è molto bello! Siamo creati per amare, come riflesso di Dio e del suo amore. E nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva.

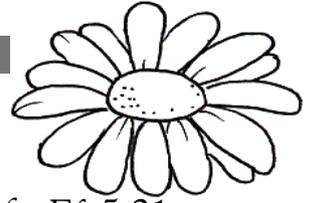
1. Quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore.

Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta. Ed è proprio questo il mistero del Matrimonio: Dio fa dei due sposi una sola esistenza.

La Bibbia usa un'espressione forte e dice «un'unica carne», tanto intima è l'unione tra l'uomo e la donna nel matrimonio. Ed è proprio questo il mistero del matrimonio: l'amore di Dio che si rispecchia nella coppia che decide di vivere insieme.

Per questo l'uomo lascia la sua casa, la casa dei suoi genitori e va a vivere con sua moglie e si unisce tanto fortemente a lei che i due diventano – dice la Bibbia – una sola carne.



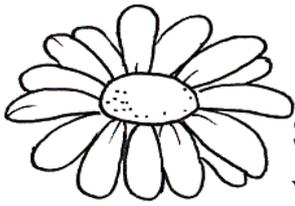


2. San Paolo, nella Lettera agli Efesini, mette in risalto che negli sposi cristiani si riflette un mistero grande: il rapporto instaurato da Cristo con la Chiesa, un rapporto nuziale (cfr *Ef* 5,21-33). La Chiesa è la sposa di Cristo. Questo è il rapporto. Questo significa che il Matrimonio risponde a una vocazione specifica e deve essere considerato come una consacrazione (cfr *Gaudium et spes*, 48; *Familiaris consortio*, 56). È una consacrazione: l'uomo e la donna sono consacrati nel loro amore. Gli sposi infatti, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei, nella fedeltà e nel servizio.

È davvero un disegno stupendo quello che è insito nel sacramento del Matrimonio! E si attua nella semplicità e anche nella fragilità della condizione umana. Sappiamo bene quante difficoltà e prove conosce la vita di due sposi... L'importante è mantenere vivo il legame con Dio, che è alla base del legame coniugale. E il vero legame è sempre con il Signore. Quando la famiglia prega, il legame si mantiene. Quando lo sposo prega per la sposa e la sposa prega per lo sposo, quel legame diviene forte; uno prega per l'altro. È vero che nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà, tante; che il lavoro, che i soldi non bastano, che i bambini hanno problemi. Tante difficoltà. E tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi e litigano fra loro. Litigano, è così, sempre si litiga nel matrimonio, alcune volte volano anche i piatti. Ma non dobbiamo diventare tristi per questo, la condizione umana è così. E il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga e per questo io consiglio agli sposi sempre: non finire la giornata nella quale avete litigato senza fare la pace. Sempre!

E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite che vengano a casa a fare la pace. È sufficiente un piccolo gesto, una carezza, ma ciao! E a domani! E domani si comincia un'altra volta.

E questa è la vita, portarla avanti così, portarla avanti con il coraggio di voler viverla insieme. E questo è grande, è bello! È una cosa bellissima la vita matrimoniale e dobbiamo custodirla sempre, custodire i figli. Altre volte io ho detto in questa Piazza una cosa che aiuta tanto la vita matrimoniale.

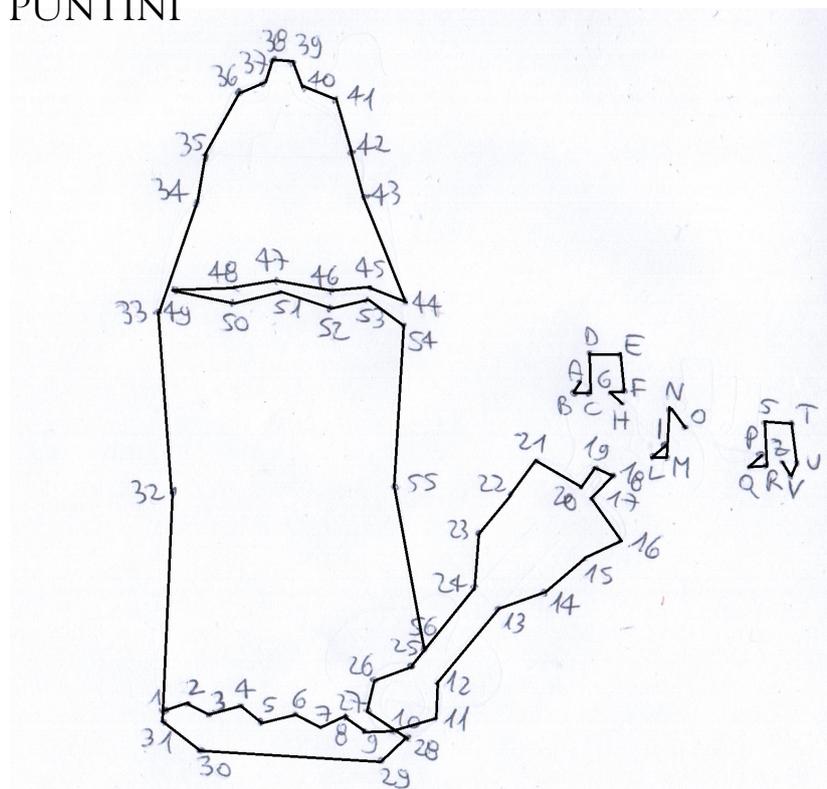


Sono tre parole che si devono dire sempre, tre parole che devono essere nella casa: permesso, grazie, scusa. Le tre parole magiche. *Permesso*: per non essere invadente nella vita dei coniugi. Permesso, ma cosa ti sembra? Permesso, mi permetto. *Grazie*: ringraziare il coniuge; grazie per quello che hai fatto per me, grazie di questo. Quella bellezza di rendere grazie! E siccome tutti noi sbagliamo, quell'altra parola che è un po' difficile a dirla, ma bisogna dirla: *scusa*. Permesso, grazie e scusa. Con queste tre parole, con la preghiera dello sposo per la sposa e viceversa, con fare la pace sempre prima che finisca la giornata, il matrimonio andrà avanti. Le tre parole magiche, la preghiera e fare la pace sempre. Che il Signore vi benedica e pregate per me.

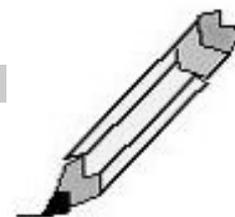
Papa Francesco

SOLUZIONE GIOCO NUMERO PRECEDENTE

UNISCI I PUNTINI



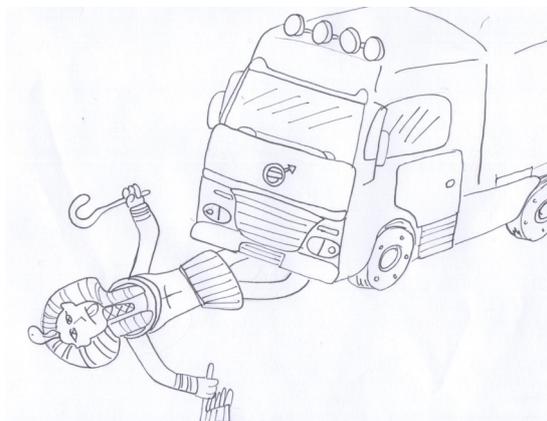
Avete capito di cosa si tratta?
È un biberon per bambini e un sonaglio!



BARZELLETTE

- Qual è il colmo per un professore di matematica?
- Vivere in una frazione di Potenza, nutrirsi di radici e morire di calcoli...

- Come si chiama il povero faraone egiziano morto in un incidente stradale?
- Sutankamion...

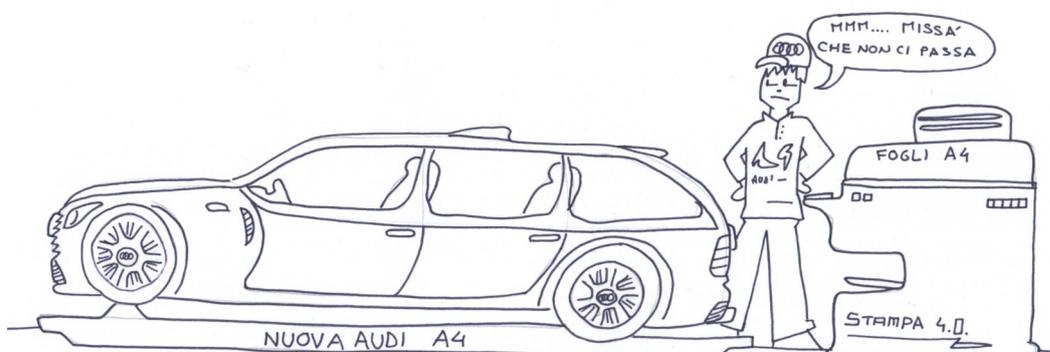


- Ragazza stufa scappa di casa.
Famiglia muore di freddo ...

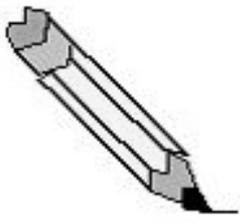
La maestra d'asilo chiede al piccolo Roberto:

- Cosa fa il tuo papà?
- Il meccanico signora maestra.
- E tua madre?
- Mia madre fa l'elettricista.
- L'elettricista?
- Sì, ha dato alla luce me e le mie sorelle!

- Lo sapete qual è il colmo per un'Audi A4?
- Non entrare nella stampante...



I ragazzi di 2' e 3' media - 1' superiore
Immagini di Alessandro e Lorenzo



PALAGHIACCIO 2015



Il giorno 4 gennaio alle “ore esatte”, cioè alle 15.00, siamo partiti in treno dalla stazione di Udine destinazione... il palaghiaccio di Pontebba!

Durante il tragitto tante chiacchiere, risate e pure una sfida “all’ultimo sangue” a tria: tavolo da gioco un fazzoletto da naso (ovviamente pulito e di carta!) ☺

Una volta arrivati ci siamo messi in fila (era davvero lunghissima) ed alcuni di noi sono stati anche schiacciati da alcune persone alquanto “profumate”! Che esperienza!?!

Alle 16.15 eravamo in pista a pattinare! Molti erano alla loro prima esperienza sui pattini ma a parte qualche acrobatica caduta, ne abbiamo viste in tutte le salse: qualcuno pattinava stile tartaruga (piano piano piano), qualche coraggioso si buttava nella mischia... ci siamo davvero divertitisssssssssssimi! E abbiamo anche acquistato una nuova amica: Lucrezia.

L’unico (per fortuna) lieve infortunato è stato Filippo, un animatore che è dolcemente volato sul palmo della mano e sul sedere!

Al ritorno abbiamo fatto merenda in treno a base di rigenerante tè caldo, gustose merendine e barrette di cioccolato fondente e alle noccioline.

È stato uno sballo!!!

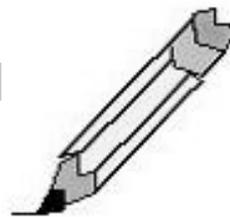
Ci vediamo il prossimo anno.

Dalia - Elena - Veronica

UN’ESPERIENZA DI CATECHESI GRAZIE GESÙ PERCHÉ CI “PESCHI” COSÌ COME SIAMO...

Era proprio questo il titolo del nostro cartellone, che abbiamo esposto in chiesa il giorno 25 gennaio!

Nel nostro incontro precedente abbiamo visto nel Vangelo che i primi discepoli andarono verso Gesù per chiedergli di seguirlo e nella nostra attività di catechesi abbiamo deciso di seguire Gesù e diventare discepoli anche noi.



Dalla spontaneità di un bambino è nato però questo dubbio: “Non sono sicuro di poter diventare discepolo di Gesù perché non sempre mi comporto bene” e, in tutta onestà, trovare una risposta efficace non è stato facile! Per riuscirci abbiamo impiegato una settimana, fino a quando si è presentato sotto i nostri occhi il brano del Vangelo della domenica successiva, che ha dato spunto al nostro cartellone; questa volta abbiamo visto Gesù andare incontro a dei pescatori e chiamarli a sé come suoi primi apostoli.



E ciò è stato significativo!

Gesù non ha cercato persone colte e ricche, non ha cercato illustri dottori delle Scritture, né potenti sovrani... ha scelto dei pescatori per la loro semplicità e purezza di cuore, anche se tutti sembrano disprezzarli, magari per la loro puzza insopportabile di pesce...

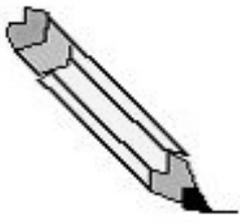
Gesù ha saputo porre il suo sguardo oltre l'apparenza, oltre la “veste” intravedendo in quei pescatori i

discepoli della sua Parola!

Così abbiamo capito che anche noi nonostante i nostri limiti possiamo diventare discepoli di Cristo e abbiamo disegnato un pesciolino riportando un nostro pregio e un difetto e incollandolo poi in un grande cartellone dove era rappresentata una fitta rete di ami sostenuta dalla mano forte di Dio. Il risultato è stato spettacolare, con tutti quei pesci di colore e forme diverse, con i nostri pregi e difetti, ad indicare ciò che abbiamo imparato: Gesù ci accoglierà sempre così come siamo perché non si ferma mai al primo sguardo, ma va oltre, entra nel profondo del nostro cuore e guarda al bene che possiamo fare, il male lo perdona...

E tu, allora, ti lascerai avvolgere dalla sua rete?

Il catechismo della seconda e terza elementare



CARRO MASCHERATO

Il boss della Torta

Il giorno prima della sfilata aspettavamo all'oratorio la mamma che ritardava. Allora Ketti e Elena ci hanno proposto di vedere in anteprima il carro mascherato. Dopo mille corse per recuperare le chiavi del garage, finalmente la porta si aprì con tutto il nostro più grande stupore. Non credevamo ai nostri occhi: una torta gigantesca s'innalzava dinnanzi a noi! A dirla tutta era costruita con una struttura di pallet di legno rivestita con tante decorazioni fantastiche come bignè, ciliegie e smarties di gomma piuma e cartone colorato da noi bambini e ragazzi dell'oratorio. Sapevamo che si trattava di un grande lavoro perché anche nostro padre aveva contribuito, ma non aveva voluto spiarci niente, cosa che ci fece apprezzare ancora di più la sorpresa.

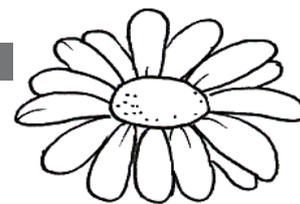
Ma il giorno della sfilata è stato il più bello di tutti: ci siamo incontrati davanti alla chiesa di Brazzacco dove ad aspettarci c'era la musica e gli animatori in festa. Ci siamo vestiti con i grembiuli e i cappelli da chef che avevamo fatto in oratorio. Il giro comprendeva Brazzacco e Alnicco; per sostenere le spese della realizzazione vendevamo dolci preparati dalle mamme a offerta libera. Più tardi si è sollevato un forte vento che ha raffreddato il nostro corpo, ma non la nostra voglia di festeggiare. Alla fine ci siamo fermati a fare merenda al parco dell'amicizia con i dolcetti invenduti. In realtà era previsto anche il giro di Ceresetto e Torreano, la settimana successiva, ma purtroppo è stata annullata per tempo incerto.

Per noi è stata un'esperienza divertente e fantastica, la consigliamo a tutti! Ci vediamo l'anno prossimo!!!



Giulio - Lucia - Agnese

TESTIMONIANZA DEL MIO MATRIMONIO



Pubblichiamo nuovamente questo articolo in quanto, nel numero precedente, per un errore di impaginazione, non è stato integralmente pubblicato. Da tutti noi le scuse all'autore.

Il MATRIMONIO è una tappa fondamentale per una coppia di innamorati nel cammino della loro vita.

Un cammino impegnativo che inizia con un incontro inaspettato tra due persone che condividono il desiderio di raggiungere, grazie all'altro: completezza, condivisione e comprensione.

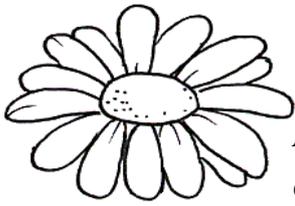
Conoscere la persona giusta non è stato facile, ma tutta la fatica nella ricerca, ci ha spinto a capire meglio noi stessi, ad ascoltare il prossimo e a renderci disponibili ad accogliere l'amore.

Tra i requisiti per noi più importanti, non è stato trovare una persona che condividesse lo stesso lavoro, il tempo libero e le passioni, ma piuttosto una persona complementare che condivida il desiderio di formare una famiglia.

Durante la frequentazione ci siamo accorti che nonostante si possa pensare di essere perfetti, la crescita interiore può arrivare soltanto condividendo la propria vita con un'altra persona, in quanto una buona dose di responsabilità, una notevole serie di confronti ed un susseguirsi di momenti felici, ci hanno permesso di allacciare una relazione matura e profonda basata sul rispetto, comprensione e amore.

La faticosa domanda "Vuoi sposarmi?", da tanto attesa da parte della sposa, ammetto da parte mia è stata fin troppo ragionata, ma sinceramente non me ne pento, questo passaggio per arrivare al matrimonio è forse più difficile del matrimonio stesso. Molto spesso la cronaca ci riporta solo esempi negativi di relazioni coniugali interrotte che demoralizzano in partenza le coppie giovani, oppure si aspetta un'occasione particolare per proferire questa semplice domanda. Ma al di là di questi, bisogna anche fare i conti con il proprio ego per decidersi di voler condividere con quella persona tutta la vita futura.

Ottenuto un "sì" come risposta e aver provato una tachicardia che mai avevo sentito prima, è iniziato un trepidante periodo di attesa.



Ammettiamo che al giorno d'oggi le aspettative che una coppia si pone per il giorno del matrimonio sono tante, molte di più di quanto ce ne siano state in passato, ma è fondamentale restare con i piedi per terra e ricordarsi che la celebrazione della Santa Messa è il momento più importante di quella giornata in quanto davanti a Dio e alla comunità ci si promette un'unione indissolubile a vita.

Dopo aver fissato la data delle nozze siamo stati invitati ad “un percorso per fidanzati” davvero interessante, abbiamo potuto riflettere su varie tematiche sociali e religiose grazie a diversi docenti preparati per ciascun argomento trattato, che hanno saputo accendere in noi la coscienza dell'impegno necessario per rendere la coppia coesa e viva nella società.

A volte alcune tematiche, come per esempio il perdono o la famiglia, ci accompagnano da sempre ma spesso non è facile applicarsi nel modo corretto per superare la difficoltà; rifletterci all'interno della coppia, ed esternamente con altre, evidenzia quanto sia importante il dialogo, la comprensione e l'applicarsi con i fatti per rendere la relazione felice.

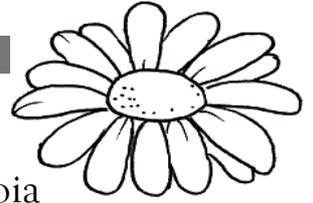
Alla fine ci siamo accorti che avremmo voluto frequentare il percorso



già molto tempo prima di aver deciso di sposarci, in quanto la coppia necessita di crescere e formarsi nel miglior modo possibile anche con momenti di riflessione, nozioni trasmesse da persone informate ed inoltre dal dialogo con altre coppie che hanno intrapreso un cammino simile al nostro.

Mi auguro che nel prossimo futuro ci sia la possibilità di frequentare un percorso simile, indipendentemente dalla decisione di sposarsi a breve, per rendersi conto dell'impegno a cui si va incontro e alla gioia di diventare marito e moglie. Ovviamente questo sarà possibile se i fidanzati ascolteranno la loro coscienza e si renderanno conto di voler diventare una coppia: l'elemento semplice ma fondamentale per la comunità.

La preparazione del matrimonio ci ha inoltre permesso di esprimere in maniera personale alcune nostre idee con la soddisfazione di realizzarne alcune con le nostre mani o di vederle concretizzate da persone esperte ed amiche. Il mio consiglio in queste occasioni è di valutare la scelta più opportuna: per chi siamo e per cosa a noi piace.



In questo modo ci sarà la possibilità di trasmettere, alle persone presenti in questo giorno così importante, la propria gioia e modo di essere.

Il 13 settembre, si è celebrata la Santa Messa del nostro Matrimonio, le emozioni di quel giorno sono state tantissime e indimenticabili. La prima che abbiamo provato appena svegli era di preoccupazione in quanto le condizioni climatiche non lasciavano speranze ad una giornata di sole, ma fortunatamente la pioggia si è interrotta appena prima di giungere in chiesa lasciando intravedere il cielo azzurro tra le nuvole. Di meraviglia, quando abbiamo attraversato l'uscio di casa e fatto attenzione a tutte le decorazioni che i nostri amici avevano realizzato la notte prima sotto la pioggia per esprimere il loro affetto.

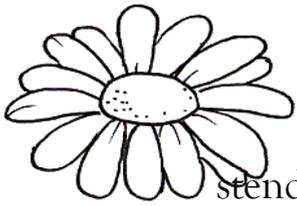
Personalmente ero anche turbato dal presentarmi in ritardo come al mio solito, ma in realtà, per una volta tanto, sono arrivato a Santa Margherita del Gruagno prima dell'ora stabilita. Ammetto che in quel mattino mi sarebbe piaciuto vedere i miei genitori sorridere prima di essere accompagnato da loro all'altare, ma la loro tensione era ancora più grande della mia, che ero riuscito a coprire pensando alle cose che dovevo assolutamente ricordarmi.

L'ingresso della mia sposa è stato uno dei momenti più forti ed emotivi che ricorderò per tutta la vita; finalmente quel momento era arrivato, dopo averla vista scendere dalla scalinata della Basilica di "Santa Maria delle Grazie" a Udine per il nostro primo appuntamento quasi 9 anni prima, ora stava giungendo accompagnata dai suoi genitori per unirsi in matrimonio con me.

Da quel momento un'emozione inaspettata ed impetuosa si era impadronita di me sprigionata dalla bellezza della mia futura moglie e da quanto fortunato mi sentivo.

Il tempo a seguire è trascorso così veloce che avremmo voluto fermalo perché quei momenti sono così preziosi che vorresti imprimerli per sempre nella memoria.

La preparazione del "libretto di Matrimonio" ci ha permesso di delineare la forma che abbiamo ritenuto più opportuna per esprimere la gioia e l'amore che volevamo condividere con tutti i presenti, ma il risultato finale è stato oltre ogni aspettativa grazie alle persone che vi hanno partecipato esprimendo il loro calore, gioia e speranza con le loro



parole, gesti e canti. L'idea suggeritaci da don Ernesto, di stendere una nostra tovaglia sull'altare, è stata originale e significativa. Apparecchiare la tavola con questa tovaglia è un gesto doppiamente felice perché riunisce la famiglia rievocando il nostro matrimonio.

Durante "la promessa" e lo "scambio degli anelli" un culmine di gioia ci ha investito al punto tale da non trattenere più le lacrime, questo momento riaffiora in noi ogni giorno, quando alla mano sinistra un anello importante ci ricorda di non essere più un individuo ma parte di un progetto più importante di noi stessi.

Ci auguriamo che la celebrazione del nostro matrimonio abbia riempito i cuori delle persone presenti e abbia trasmesso l'energia di cui tutti abbiamo bisogno per vivere con noi stessi e con gli altri.

Inoltre spero di aver acceso la coscienza di almeno una coppia per convincersi che il matrimonio non è un contratto e neppure semplicemente una festa, ma l'espressione più profonda di amore che una coppia possa esprimere davanti a Dio e alla comunità.



Omar

RESOCONTO ECONOMICO "LE BUINE GNOVE" 2014

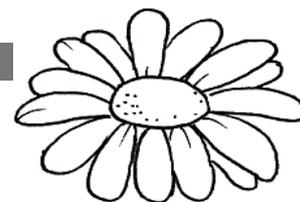
Durante il 2014 grazie alle offerte degli abbonamenti e durante la messa è stata raccolta la cifra di € 1.152,22, le spese di stampa e cancelleria sono state pari ad € 120,00, e sono rimasti € 1.032,22.

Dal saldo abbiamo deciso di inviare € 1.000,00 a don Giampaolo Codutti.

I soldi saranno da noi consegnati personalmente dopo Pasqua presso la sede dei Saveriani a Udine per farli giungere direttamente nelle mani di don Giampaolo per permettergli di portare avanti il progetto di scolarizzazione dei bambini.

GRAZIE a tutti voi che avete contribuito al progetto sostenuto dal nostro bollettino.

RESOCONTO MERCATINO 2014



L'incasso totale del Mercatino Missionario anno 2014 è stato pari a € 4.791,00.

Di comune accordo con don Ernesto, il gruppo ha ritenuto opportuno distribuire tale importo nel seguente modo:

SUOR ANNA - MINAS NOVAS BRASILE	€ 500,00
DON GIAMPAOLO CODUTTI - BURUNDI	€ 500,00
SUORE CARMELITANE - CASSACCO	€ 500,00
SUORE FRANCESCANE - AFRICA	€ 500,00
LEBBROSI - ANGOLA	€ 300,00
SUORE ROSARIE - BOLIVIA	€ 500,00
SUOR ANNA - HAITI	€ 800,00
SENZA FRONTIERE ONLUS - PRO HAITI	€ 200,00
CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA - ADOZIONE A DISTANZA	€ 180,00
TOTALE	€ 3.980,00

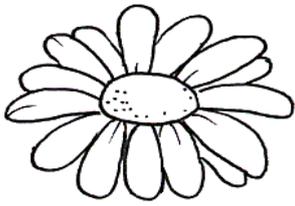
La rimanenza verrà utilizzata per l'acquisto del materiale necessario alla preparazione del mercatino 2015.

Quest'anno festeggeremo il 25esimo anno di attività e vorremmo fosse un'edizione speciale, per ricordare tanti anni ricchi di impegno e soddisfazioni. Abbiamo bisogno pertanto di persone di buona volontà per aiutarci e per chi ritenesse di non avere manualità o tempo da dedicare al volontariato può sempre contribuire con idee e proposte.

Non lasciate cadere nel vuoto questo invito.

Un primo incontro si è tenuto mercoledì 14 gennaio. Dalla collaborazione possono nascere grandi cose. Desideriamo ringraziare tutti coloro che ci hanno sostenuto ed in particolare don Ernesto che sempre ci ha incoraggiato, facendoci gustare la gioia del dono gratuito verso i fratelli più sfortunati.

Il mercatino missionario



GIORNATA PER LA VITA 2015

“Non lasciamoci rubare la fecondità”, questo è il tema della giornata per la vita 2015 che si è celebrata il giorno 1 febbraio.

In occasione della giornata per la vita nelle nostre tre comunità si è svolta la consueta raccolta di fondi per il Centro di Aiuto alla Vita di Udine con la vendita delle coloratissime primule.

Importo offerte raccolte:

SANTA MARGHERITA € 447,00

MORUZZO € 220,00

NOGAREDO € 165,00

TOTALE € 832,00



Un GRANDE GRAZIE a tutti i parrochiani, sempre molto generosi con il CENTRO DI AIUTO ALLA VITA!!!

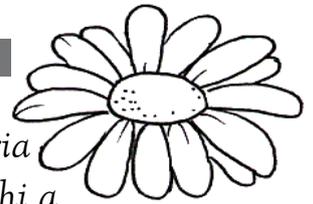
Vi proponiamo alcuni passaggi, secondo noi significativi, dell'articolo dell'On. Gian Luigi Gigli, Vicepresidente del Movimento per la Vita Italiano, pubblicato il 29 gennaio 2015 sulla Vita Cattolica.

“Non lasciamoci rubare la fecondità”

[...]

Il Messaggio del Consiglio permanente della C.E.I. per la giornata del 2015, pur nella sua brevità, non manca di porre sul tappeto alcuni temi di grande rilievo politico. Non si tratta solo dell'ovvio richiamo al triste dato di oltre centomila aborti, contenuto nella relazione annuale del ministro della Salute sullo stato di attuazione della legge 194/78. Non si tratta neanche della critica alla prassi della fecondazione artificiale che, «mentre persegue il diritto del figlio ad ogni costo», comporta una notevole dispersione (eliminazione) di nuovi concepiti.

[...]



Se non vogliamo dunque distruggere insieme la speranza e la memoria di questo Paese, impedendo ai bambini di nascere e spingendo i vecchi a togliersi dalla scena, occorre far splendere il sole della natalità sull'inverno demografico, per creare le condizioni di sostenibilità dei tanti anziani che il benessere e il progresso della medicina fortunatamente producono.

Basterebbero forse i centomila bambini uccisi prima di nascere per ridare ali al futuro del nostro Paese. Tuttavia, perché questo possa realizzarsi, insieme all'instancabile riproposizione di una cultura aperta alla vita e alla difesa della famiglia che la Costituzione riconosce fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, sono necessarie politiche coordinate e coerenti, in grado di far riconoscere come dono quella maternità che oggi è vista solo come minaccia e disgrazia. Sono necessarie cioè politiche per la famiglia capaci di metterla in grado di farsi carico della natalità e dell'assistenza agli anziani.

La «solidarietà verso la vita», a cui giustamente il documento della Cei invita, non può essere dunque limitata «alla lodevole opera di tante associazioni», ma deve tradursi in politiche per la vita.

[...]

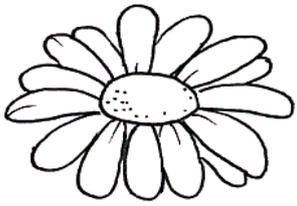
Coloro che si ostinano a distinguere a questo riguardo tra interventi di destra e interventi di sinistra evidenziano solo il permanere di una mentalità ideologica, peraltro fuori tempo.

[...]

L'Italia, ammoniscono i Vescovi, «non può lasciarsi rubare la fecondità». Non può permettere che sia soffocato il desiderio grande e nobile di avere un figlio. Ne va di mezzo il futuro della convivenza civile e la possibilità stessa di una società solidale. Ne va di mezzo anche lo sviluppo economico del Paese.

Elena G. - Fiorenza





NATALE 2014

Testimonianza dal coro

Testimonianza di una partecipante

*“Io non canto perché sono felice.
Sono contento perché canto” (W. James)*

Fare parte di un coro è qualcosa di grandioso. È un’esperienza che riempie il cuore e ti rende parte di un tutto in continua evoluzione, di un’espressione suprema di amore e condivisione.

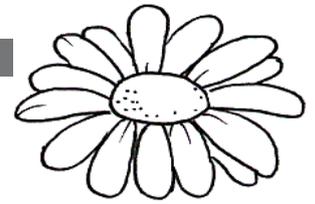
Creare questo tipo di realtà è semplice e complesso allo stesso tempo: semplice perché siamo naturalmente portati a cercare il contatto con gli altri, ad avere voglia di incontrarci e di stare insieme; complesso perché tutto questo richiede impegno, generosità, coesione e costanza. Io ho la fortuna di far parte di due realtà corali all’interno della nostra comunità e, devo dire con orgoglio, che una di esse ha raggiunto un livello tale di affiatamento fra le persone che lo compongono e di approfondimento dal punto di vista tecnico-musicale da farmi sentire davvero parte di qualcosa di grande.

Diventare parte di un coro è un percorso che a mio parere getta le radici nella prima infanzia. È proprio per questo motivo che, da due anni a questa parte, si sta tentando di proporre nella nostra parrocchia esperienze corali che abbiano come protagonisti i bambini.

Chi ha avuto occasione di partecipare alle messe della notte di Natale e del 6 gennaio avrà di certo notato qualcosa di “strano”: rispetto al solito, ci sono stati due momenti in particolare nei quali i bambini hanno avuto spazio per loro ed hanno potuto esprimersi attraverso il canto e la danza. Al di là della performance, certamente intrisa di emozione e

con qualche piccola “sbavatura”, avrete sicuramente notato i visi di questi bimbi, visi sorridenti, emozionati, compiaciuti, concentrati.





A mio parere un vero spettacolo, una panacea per il cuore. Dietro a tutto questo ci sta la volontà di dare l'opportunità a questi bambini di essere e vivere la comunità attraverso il canto e la musica, di condividere, di fare "famiglia", creando una rete di rapporti umani autentici di aiuto, consiglio, supporto, di famiglie che collaborano e si mettono in gioco per i loro figli.

I bambini sono il nostro futuro, è necessario farli crescere in un terreno fertile, ricco di ciò di cui hanno bisogno e nutrito dal nostro esempio concreto, che va al di là delle tante belle parole che spesso pronunciamo. Un esempio fatto di buona volontà e voglia di sperimentare insieme, mano nella mano, legati da un obiettivo comune.

È per questi motivi che l'esperienza corale di questi bambini non finisce qui, ma continuerà per essere e fare ancora comunità.

Un invito speciale a tutti i nuovi piccoli coristi che vorranno unirsi a noi... vi aspettiamo a braccia aperte.

"Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta ed il battito del cuore di chi ascolta". (K. Gibran)

Alice

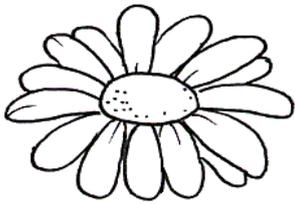
Testimonianza di una mamma

Anche quest'anno mi è stata "regalata" l'opportunità di far qualcosa assieme ai bambini e ai genitori della parrocchia per rendere il Natale e l'Epifania ancora più sentiti e vissuti.

Sì, ci siamo impegnati Alice, Elena, i bambini, le mamme e i papà ed io per una messa diversa...

Che bello! Che emozione! Quella sera e ancor più all'Epifania...! La danza sulla canzone *Ma navu* è per me la via privilegiata per "parlare, sentire e trasmettere" le emozioni profonde agli altri e in questo caso alla comunità oltre che direttamente al Signore...

Provare e lavorare con i bambini su questa danza con origini, tradizione e una musica antica, mi ha allo stesso tempo divertito (le cose fatte con il divertimento sono quelle che si apprendono e fanno meglio), impegnato e dato moltissima soddisfazione: piacere nell'insegnare una "cosa" difficile, non conosciuta, soddisfatta nel vedere e sentire la partecipazione dei bambini, il loro impegno.



Non è sempre stato facile: qualche prova così così, qualche momento di “sconforto” (e Alice ne sa qualcosa!), ma loro, i nostri bambini sono una Forza sicura, presente e per fortuna alle volte riescono anche a mitigare le ansie di noi grandi, dimostrando che con il sorriso e la semplicità si arriva... lontano!

Grazie a TUTTI: i genitori, il coro, l'arpista, il violinista, Alice, Elena, Flavia (per il supporto da dietro le quinte..) ...e soprattutto ai... “miei” bambini...: Agnese, Alessandra, Anna, Arianna, Bianca, Caterina, Dalia, Emma, Giorgia, Matteo, Matteo, Miriam, Simone e Valentino.

Licia

RESTAURO DELLA PALA DI S. TOMASO A MORUZZO

Relazione tecnica del lavoro di restauro della Pala di S. Tomaso Ap. Moruzzo

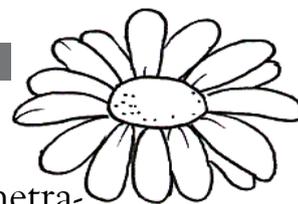
Il mese di marzo del 2014 la comunità di Moruzzo ha potuto ammirare la bellezza della Pala di S. Tomaso Ap. dopo un accurato, quanto necessario, restauro eseguito da Giovanni Magri.

La pala d'altare è un dipinto, olio su tela centinata, dalle dimensioni di cm 164x335 raffigurante “L'incredulità di San Tomaso e Santi”; di discreta qualità pittorica, già attribuita a Innocente Brugno (attivo fra il secolo XVI e XVII) è incastonata nell'altare maggiore commissionato dal sacerdote-pittore Pietro Petrei di Moruzzo al tagliapietre e architetto veneziano Giovanni Grassi nel 1669.

Si suppone quindi che la pala sia da datare intorno all'anno di costruzione dell'altare e non si esclude che sia opera dello stesso Pietro Petrei.

L'opera versava in cattivo stato di conservazione, la superficie pittorica era offuscata da un tenace velo di polvere di deposito e si presentava inoltre ingiallita e parzialmente ridipinta dal restauro documentato nel 1879.

La vecchia foderatura con trama molto rada era in parte scollata, provocando spanciamenti della tela e raggrinzimenti della pellicola pittorica.



Intervento di restauro

Il lavoro è incominciato con la rimozione della cornice perimetrale e lo smontaggio della pala dall'altare marmoreo.

Si è proseguito con la documentazione fotografica e le indagini con la fluorescenza UV e riflettografia I.R.

Dopo aver spolverato i depositi di accumulo, il dipinto è stato velinato con carta giapponese e colletta di coniglio.

La tela è stata rimossa dal vecchio telaio e posta su un piano di lavoro per permettere la rimozione dell'antica tela di rifodero e la pulizia accurata a bisturi dei residui di collante del retro.

Si è poi optato per una nuova foderatura con collante a pasta, dato che il supporto originale era costituito dall'unione di diversi teli e assemblato con cuciture molto deboli.

Eseguito il fissaggio della pellicola pittorica e il rintelto, il dipinto è stato montato su un nuovo telaio di larghezza leggermente inferiore del precedente, riportando quindi le misure originali della pala.

È stata poi rimossa la vernice ossidata con acetone e White Spirit, mentre le ridipinture più tenaci con Dimetil Solfoossido.

L'antica iscrizione del precedente restauro è stata tralasciata per mantenere la documentazione storica.

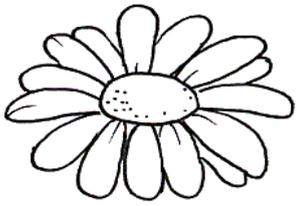
Il lavoro è continuato con la rimozione delle vecchie stucature debordanti e il rifacimento con gesso di Bologna e colletta di coniglio.

L'integrazione pittorica è stata eseguita con colori a vernice dopo aver preventivamente steso un film leggero di vernice Regal-Retoucher in White Spirit.

Si è concluso l'intervento con la nebulizzazione di vernice protettiva Regal-Matt.



Fioretta



RICORDANDO MONS. PRIMO FABBRO

Sabato 13 dicembre 2014 la Comunità di Moruzzo ha voluto ricordare con una S. Messa e un Concerto d'organo mons. Primo Fabbro a 30 anni dalla sua scomparsa.

Mons. Fabbro nacque a Moruzzo il 21 dicembre 1911 ed entrò in seminario a Udine all'età di 11 anni, ove compì gli studi del ginnasio, liceo e teologici; fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1934.

Fu poi inviato in servizio pastorale a Tolmezzo, quale cooperatore dell'arcidiaconato e insegnante negli istituti scolastici della cittadina.

Nel 1939 fu trasferito a Cividale con funzioni di assistenza spirituale e scolastica dell'Istituto Nazionale orfani di guerra di Rubignacco per poi assumerne, durante la seconda guerra mondiale, la direzione generale nonché la presidenza della scuola annessa.

Nel frattempo conseguì la laurea in lettere all'università di Padova e frequentò i corsi accademici di giurisprudenza all'ateneo di Trieste.

Dal 1956 fu insegnante nelle scuole medie di Udine e assistente provinciale delle associazioni cristiane quali Acli, Acai e Ucid.

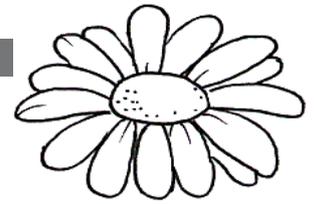
Una grave malattia costrinse mons. Fabbro a una serie di cure e terapie, ma nonostante ciò, nel 1963, mons. Giuseppe Zaffonato volle affidargli la direzione dell'Istituto Tomadini.

A qualche amico confidò di essersi sentito mancare: un compito del genere lo riteneva superiore alle sue forze. Supplicò e insistette perché quella nomina così impegnativa fosse assegnata ad altri, ma alla fine chinò il capo e obbedì: "essere tutto a tutti *in nomine Domini*".

Si ritrovò così davanti a un grande dilemma: una costosa ristrutturazione o l'edificazione di un nuovo collegio; cominciò la grande avventura in cui si tuffò per alcuni anni.

Un uomo che all'apparenza sembrava debole e fragile, rivelò una forza di volontà impensabile e nell'autunno del 1971 il Tomadini spalancava le porte della nuova sede.





Esaurite le sue forze e minato dalla malattia si ritirò nel suo paese natio, ma non abbandonò i suoi interessi culturali e realizzò due pubblicazioni dedicate alla storia religiosa e sociale della sua Moruzzo: *“Sot il Tèi”* e *“Moruzzo e la sua Pieve”*.

Amava passeggiare per le vie del paese sempre con un libro in mano: camminava e allo stesso tempo leggeva; si fermava a parlare volentieri con chi incontrava, soprattutto con gli anziani, aveva un fine senso dello humour.

Mons. Fabbro era anche una persona dotata di grande sensibilità musicale e nel 1959 donò alla chiesa di Moruzzo l'organo liturgico, strumento di cui era fine e apprezzato esecutore e di cui si servì per accompagnare la cantoria e il coro parrocchiale per tanti anni.

Ecco dunque il perché ricordarlo con un concerto d'organo:

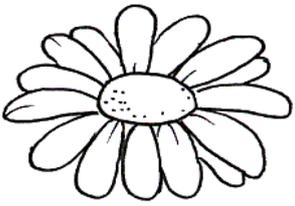


l'organista Federico Quagliaro ha saputo farci apprezzare lo strumento in tutta la sua delicatezza e sonorità e, con grande emozione di alcuni presenti, poter riascoltare *“La Berichinissima”* di Candotti che mons. Fabbro suonava abitualmente nel periodo natalizio.

Fioretta

AMARE PER PRIMI

O Signore,
ti ringraziamo
per averci amato per primo,
quando eravamo ancora peccatori.
Concedi a noi di imitare il tuo esempio,
di saper fare il primo passo verso gli altri,
di abbattere per primi
i muri della diffidenza
e del risentimento.



CRESIME

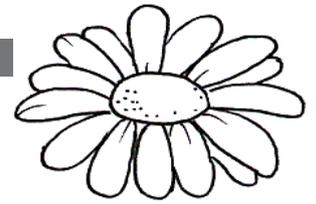
Catechesi di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, buongiorno,

[...] ci soffermiamo sulla Confermazione o Cresima, che va intesa in continuità con il Battesimo, al quale è legata in modo inseparabile. Questi due Sacramenti, insieme con l'Eucaristia, formano un unico evento salvifico, che si chiama "iniziazione cristiana", nel quale veniamo inseriti in Gesù Cristo morto e risorto e diventiamo nuove creature e membra della Chiesa. Ecco perché in origine questi tre Sacramenti si celebravano in un unico momento, al termine del cammino catecumenale, normalmente nella Veglia Pasquale. Così veniva suggellato il percorso di formazione e di graduale inserimento nella comunità cristiana che poteva durare anche alcuni anni. Si faceva passo a passo per arrivare al Battesimo, poi alla Cresima e all'Eucaristia.

Comunemente si parla di sacramento della "Cresima", parola che significa "unzione". E, in effetti, attraverso l'olio detto "sacro Crisma" veniamo conformati, nella potenza dello Spirito, a Gesù Cristo, il quale è l'unico vero "unto", il "Messia", il Santo di Dio. Il termine "Confermazione" ci ricorda poi che questo Sacramento apporta una crescita della grazia battesimale: ci unisce più saldamente a Cristo; porta a compimento il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede, per confessare il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1303).

Per questo è importante avere cura che i nostri bambini, i nostri ragazzi, ricevano questo Sacramento. Tutti noi abbiamo cura che siano battezzati e questo è buono, ma forse non abbiamo tanta cura che ricevano la Cresima. In questo modo resteranno a metà cammino e non riceveranno lo Spirito Santo, che è tanto importante nella vita cristiana, perché ci dà la forza per andare avanti. Pensiamo un po', ognuno di noi: davvero abbiamo la preoccupazione che i nostri bambini, i nostri ragazzi ricevano la Cresima? È importante questo, è importante! E se voi, a casa vostra, avete bambini, ragazzi, che ancora non l'hanno ricevuta e hanno l'età per riceverla, fate tutto il possibile perché essi portino a termine l'iniziazione cristiana e ricevano la forza

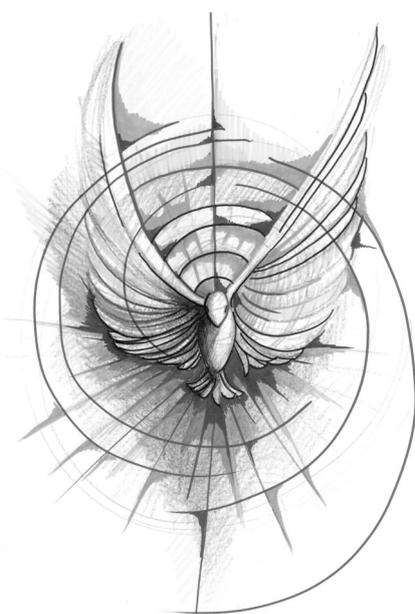


dello Spirito Santo. È importante!

Naturalmente è importante offrire ai cresimandi una buona preparazione, che deve mirare a condurli verso un'adesione personale alla fede in Cristo e a risvegliare in loro il senso dell'appartenenza alla Chiesa.

La Confermazione, come ogni Sacramento, non è opera degli uomini, ma di Dio, il quale si prende cura della nostra vita in modo da plasmarci ad immagine del suo Figlio, per renderci capaci di amare come Lui. Egli lo fa infondendo in noi il suo Spirito Santo, la cui azione pervade tutta la persona e tutta la vita, come traspare dai sette doni che la Tradizione, alla luce della Sacra Scrittura, ha sempre evidenziato. Questi sette doni: io non voglio domandare a voi se vi ricordate i sette doni. Forse li saprete tutti... Ma li dico io a nome vostro. Quali sono questi doni? La Sapienza, l'Intelletto, il Consiglio, la Fortezza, la Scienza, la Pietà e il Timore di Dio. E questi doni ci sono dati proprio con lo Spirito Santo nel sacramento della Confermazione. A questi doni intendo poi dedicare le catechesi che seguiranno quelle sui Sacramenti.

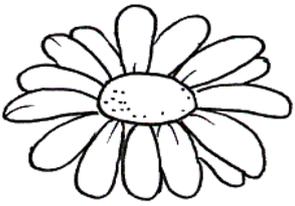
Quando accogliamo lo Spirito Santo nel nostro cuore e lo lasciamo agire, Cristo stesso si rende presente in noi e prende forma nella nostra vita; attraverso di noi, sarà Lui lo stesso Cristo a pregare, a perdonare, a infondere speranza e consolazione, a servire i fratelli, a farsi vicino ai bisognosi e agli ultimi, a creare comunione, a seminare pace. Pensate



quanto è importante questo: per mezzo dello Spirito Santo, Cristo stesso viene a fare tutto questo in mezzo a noi e per noi. Per questo è importante che i bambini e i ragazzi ricevano il Sacramento della Cresima.

Cari fratelli e sorelle, ricordiamoci che abbiamo ricevuto la Confermazione! Tutti noi! Ricordiamolo prima di tutto per ringraziare il Signore di questo dono, e poi per chiedergli che ci aiuti a vivere da veri cristiani, a camminare sempre con gioia secondo lo Spirito Santo che ci è stato donato.

Papa Francesco



LA CRESIMA E LA BELLEZZA DI DIO

Ai "miei" ragazzi

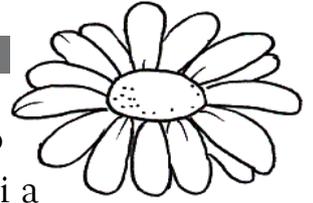
(e a tutti coloro che si sono cresimati ma lo hanno dimenticato)

Vorrei provare a spiegarvi che cos'è la Cresima, con la speranza che per voi che vi state preparando non sia questo dono d'amore un obbligo da assolvere, ma sia un incontro decisivo in cui, se lo volete, lo Spirito Santo può riempire il vostro cuore per rendervi capaci di credere, di sperare, di amare oltre ogni misura, oltre ogni stanchezza, ogni prova e ogni sfida della vita.

Comincio con queste parole di mons. Bruno Forte.

IL PONTE DELL'ASINO: così un Vescovo aveva definito l'esperienza della Cresima per molti dei nostri ragazzi. Stimavo quell'uomo e la sua curiosa definizione mi colpì al punto che la ricordo ancora dopo molti anni. Ora che sono vescovo anch'io e ho celebrato tante cresime, capisco forse di più che cosa quelle parole volessero dire. Nell'uso comune "ponte dell'asino" indica un passaggio particolarmente difficile.

All'origine pare ci sia un'antica leggenda che narra di un Santo, di un asino e del Diavolo. Il Santo doveva spesso attraversare un torrente impetuoso. Il Diavolo gli propose, allora, di costruirgli un ponte, a patto di potersi impadronire dell'anima del primo che lo avesse attraversato. Il Santo accettò e il Maligno sembrò assaporare il gusto di impadronirsi dell'anima dell'uomo di Dio. Questi, però, dimostrò di saperne una più del Diavolo, perché ad attraversare il ponte mandò per primo l'asino, che - come il Santo aveva previsto - fu risparmiato, in quanto non gradito al grande Avversario! La storiella fa capire perché "ponte dell'asino" designi una prova dove c'è il rischio di perdersi. Essa contiene, tuttavia, anche un altro messaggio: e cioè che ci sono momenti in cui - se ti fidi di Dio e usi intelligenza e buona volontà - puoi guardare anche il torrente più impervio e avanzare libero e sereno nel cammino della vita. Dire che la cresima è "il ponte dell'asino" significa allora riconoscere che per molti essa risulta una tappa difficile, alla quale ci si prepara spesso con un senso di costrizione, mescolando noia e curiosità, attesa e fretta di finire. Giunto al ponte dell'asino, il protagonista rischia di cascare nelle mani del Nemico, lieto di poterlo separare da Dio.



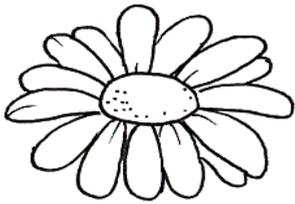
Avviene così che - messi da parte i buoni propositi - il ragazzo appena cresimato si allontani dalla pratica religiosa e cominci a navigare da solo nel turbinoso mare della vita. Il momento della confermazione diventa allora per molti l'ora del congedo. Dovremmo cercare di vivere la Cresima con la saggezza e la fede del Santo di questo racconto... Ma prima ancora dovremmo comprendere che questo Sacramento (segno efficace dell'agire di Dio) è sempre un dono per tutta la comunità e non solo per il singolo cresimato. Ecco, proprio di questo si tratta: scoprire o ri-scoprire i doni che Dio ha messo nel nostro cuore, di esprimerli nella nostra esistenza, di diffonderli con la testimonianza della gioia che nasce dal riconoscere il dono ricevuto e dal viverlo in comunione con gli altri, al servizio di tutti. La condizione però perché questo si realizzi, e la bellezza di Dio si manifesti nella nostra vita, è la disponibilità ad accogliere umilmente l'azione dello Spirito in noi. La lieta notizia è realizzabile, un mondo migliore è possibile, ma solo il nostro "sì" può permettere a Dio di agire in noi e attraverso di noi. Ha detto Papa Francesco che "senza Cresima si è cristiani a metà". Lasciamo allora che lo Spirito Santo ci renda cristiani tutti interi, prenda possesso del nostro cuore e ci aiuti a vivere, fino in fondo, la nostra vocazione.



Flavia (catechista gruppo cresime)

La Cresima è uno dei sette sacramenti ed è chiamata anche "Confermazione". Essa viene impartita dopo il Battesimo e la Prima Comunione, generalmente all'età di 16 anni. Come negli altri sacramenti, anche nella Cresima è Dio che agisce attraverso il Vescovo e ci rinforza nella fede. Quando eravamo piccoli siamo stati battezzati per decisione dei nostri genitori; per la Cresima, invece, siamo noi ragazzi a decidere di confermare quanto abbiamo ricevuto, il dono dello Spirito Santo, e di vincolarci ancora di più a Cristo. I segni della Cresima sono: l'imposizione delle mani e l'unzione con il crisma. Con essi ci viene trasmesso lo Spirito Santo. In cambio il cresimando si impegna a testimoniare la fede attraverso ogni gesto della vita quotidiana. Dobbiamo, pertanto, essere tutti consapevoli che decidere di ricevere la Cresima significa appoggiare un progetto importantissimo come quello di essere cristiani difendendo il Vangelo in ogni istante della nostra vita.

Valentina (dal gruppo cresima)



RICETTA

HEFEKRANZ MIT ZIMT UND ZUCKER

CORONA DI PASTA LIEVITATA CON CANNELLA E ZUCCHERO

Tipico dolce per la colazione domenicale di area tedesca (soprattutto svizzera) è la treccia di pasta lievitata. In occasione della Pasqua la tradizione vuole che sia decorata con uova colorate.



Qui vi proponiamo una versione a corona con aggiunta di zucchero e cannella.

Ingredienti:

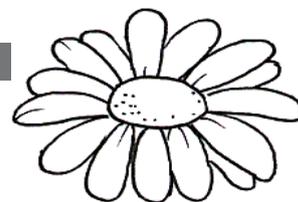
200 ml latte, ½ cubetto di lievito fresco, 60 g burro, 60 g zucchero, 1 uovo, 480 g di farina bianca 0 (per panificazione), 30 g amido, 3 cucchiaini di burro fuso, 60 g zucchero di canna, 2 cucchiaini di cannella

Procedimento:

Mescolare latte, lievito, burro e zucchero in una casseruola e scaldarlo per 4 min a 37°. Aggiungere l'uovo, la farina e l'amido e impastare per due minuti. Coprire la casseruola con un panno da cucina e lasciare riposare l'impasto in luogo caldo per 30 min circa. Stendere la pasta a forma rettangolare sul piano di lavoro infarinato, cospargere con il burro fuso, lo zucchero e la cannella. Arrotolare la pasta e incidere con un coltello ben affilato nel senso della lunghezza il rotolo, lasciando intatto un ultimo pezzo. Arrotolate ora a formare una corona, facendo in modo che la parte incisa resti il più possibile verso l'alto. La corona sembrerà così un ventaglio. A piacimento, spennellare ancora un po' di burro e cannella. Cuocere per 20 min in forno caldo a 180°.

Guten Appetit!

Elena V.



ALCUNI APPUNTAMENTI

ORARI SANTE MESSE IN VIGORE



Sabato Moruzzo ore 18.30
Domenica Nogaredo ore 9.30
Domenica Santa Margherita ore 11.00

GIOVEDÌ 25 MARZO ORE 20.30 S. MARGHERITA
VEGLIA PENITENZIALE

VENERDÌ 27 MARZO ORE 20.30 FAGAGNA
VEGLIA FORANIALE



SABATO 28 MARZO ORE 15.00 S. MARGHERITA
VIA CRUCIS PER BAMBINI E RAGAZZI DURANTE IL CATEORATORIO

DOMENICA 29 MARZO (LE PALME) ORE 09.30 NOGAREDO
DOMENICA 29 MARZO (LE PALME) ORE 11.00 MORUZZO E S. MARGHERITA

ORARI CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA

GIOVEDÌ 2 APRILE ORE 20.30 MORUZZO
MESSA IN CENA DOMINI

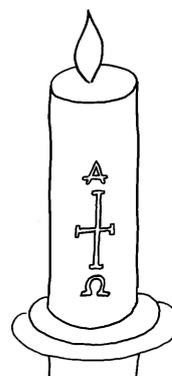
VENERDÌ 3 APRILE ORE 15.00 NOGAREDO
PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE

VENERDÌ 3 APRILE ORE 20.30
VIA CRUCIS DA S. MARGHERITA A MORUZZO

SABATO 4 APRILE ORE 21.30 S. MARGHERITA
VEGLIA PASQUALE

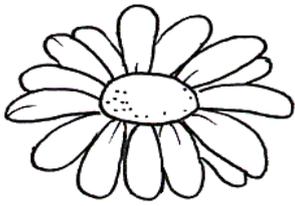
DOMENICA 5 APRILE ORE 09.30 NOGAREDO
DOMENICA 5 APRILE ORE 11.00 MORUZZO E S. MARGHERITA

LUNEDÌ 6 APRILE DALLE ORE 12.00 PASQUETTA IN ORATORIO A S. MARGHERITA (per informazioni ed iscrizioni entro 31.03.2015 potete contattare gli animatori dell'oratorio o il numero 345-0955090)



CONFESSIONI

DOMENICA 22 MARZO	ORE 15.30-18.0	NOGAREDO
SABATO 28 MARZO	ORE 16.00-18.30	MORUZZO
DOMENICA 29 MARZO	ORE 15.30-18.30	S. MARGHERITA



***La gioia del Vangelo
riempie il cuore
e la vita intera di coloro
che si incontrano con Gesù.***

Papa Francesco – Evangelii Gaudium

Sponsored by G.O.D.

